

Culto evangelico

Pentecoste 2018

Pastora Daniela Di Carlo

Atti 2: 1-13

“Quando il giorno della Pentecoste giunse, tutti erano insieme nello stesso luogo. Improvvisamente si fece dal cielo un suono come di vento impetuoso che soffia, e riempì tutta la casa dov'essi erano seduti. Apparvero loro delle lingue come di fuoco che si dividevano e se ne posò una su ciascuno di loro. Tutti furono riempiti di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, come lo Spirito dava loro di esprimersi. Or a Gerusalemme soggiornavano dei Giudei, uomini religiosi di ogni nazione che è sotto il cielo. Quando avvenne quel suono, la folla si raccolse e fu confusa, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. E tutti stupivano e si meravigliavano, dicendo: ‘Tutti questi che parlano non sono Galilei? Come mai li udiamo parlare ciascuno nella nostra propria lingua natia? Noi Parti, Medi, Elamiti, abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadocia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia cirenaica e pellegrini romani, tanto Giudei che proseliti, Cretesi e Arabi, li udiamo parlare delle grandi cose di Dio nelle nostre lingue’. Tutti stupivano ed erano perplessi chiedendosi l'uno all'altro: ‘Che cosa significa questo?’ Ma altri li deridevano e dicevano: ‘Sono pieni di vino dolce’”, (Atti 2:1-13).



Il racconto degli Atti riconosce che qualche cosa di strano è accaduto, qualcosa che va oltre i limiti dell'immaginazione, qualche cosa di miracoloso, di imperscrutabile. Nessuna spiegazione razionale, infatti, può rendere giustizia alla verità di come la chiesa abbia iniziato la sua esistenza e di come dei discepoli e, probabilmente, anche delle

discepoli, un tempo timidi, abbiano trovato la voce per proclamare la verità di Cristo. Quello che sappiamo comunque è che in quel giorno le porte si aprono e gli orizzonti si allargano. E per la prima volta, persone che non avevano mai sentito parlare di Gesù, ne sentono parlare, decidono che può essere importante anche per la loro vita e si aggiungono alla comunità. Un vero miracolo!

Ma è un miracolo anche che ci sia qualcuno che parli, che annunci Gesù agli altri. E' Pietro che lo fa, lo sappiamo. E potrebbe sembrare naturale che sia lui, visto che poi sarà uno degli apostoli più autorevoli della comunità, così come precedentemente, era stato il primo dei discepoli chiamati da Gesù ed era rimasto uno dei più importanti. Ma dobbiamo ricordare che, quando le cose si erano messe male era diventato anche l'uomo capace di ripetuti tradimenti. Era quello che si era limitato a "*seguire da lontano*" Gesù in catene, era quello che la serva indusse a pronunciare le terribili parole: "*Donna, non lo conosco*" (Luca 22:57). Lo avevamo visto piangere in un cortile: lui, un discepolo così appassionato e fedele, eppure trovato così manchevole nel momento della prova.

Eppure, a Pentecoste, davanti a una folla in parte curiosa, in parte sarcastica, Pietro è il primo, proprio il primo ad alzare la voce e a proclamare apertamente la parola, che soltanto poche settimane prima, non aveva saputo dire, neppure a una serva, a mezzanotte.

Il nostro è un mondo fatto di complessità dove accadono situazioni contraddittorie che si incrociano e che ci fanno attraversare, con coraggio, le turbolenze che la vita porta con sé. Lo Spirito ci offre una visione colma di fiducia grazie alla quale sappiamo che i singoli atti possono cambiare la condizione dell'umanità trasformandola attraverso quel "*suono come di vento impetuoso che soffia*" che ci conquista.

Sentire sulla propria pelle quel "*suono come di vento impetuoso che soffia*" significa questo, in fondo: guardare alla vita con intelligenza, con libertà, lasciandosi guidare da quel legame forte che abbiamo stabilito con Dio, che continuamente ci rimanda le nostre parole ed i nostri gesti dopo averli misurati con le sue parole ed i suoi gesti, nella consapevolezza che tutte e tutti noi nasciamo dal desiderio di Dio.

Osare il futuro, significa allora abituarci, ogni giorno, a fare i conti con quel suono, perché è proprio lo Spirito che ci fa nascere e rinascere in Cristo ogni giorno rendendoci persone libere, persone capaci di costruire la propria esistenza in quegli spazi che sono dentro e fuori dalle nostre chiese, cercati e condivisi, nei quali trovare la propria bellezza insieme all'amore di Dio.

Sentire quel "*suono come di vento impetuoso che soffia*" ci permette di percorrere la vita tenendo per mano Dio, perché Dio ha bisogno del nostro aiuto, ha bisogno delle

nostre mani.

Etty Hillesum afferma che *“una volta che si comincia a camminare con Dio, si continua semplicemente a camminare e la vita diventa un’unica, lunga passeggiata”*.

Che il nostro sia allora un cammino colmo di significato, andando mano nella mano tra noi e con Dio, incontro alla vita. Amen.



Nostro Dio, noi confessiamo davanti a te, e davanti a tutte e a tutti, che siamo stati indegni. Abbiamo trattato male la tua creazione e ne abbiamo spesso abusato; ci siamo feriti l’uno con l’altra a causa delle nostre divisioni; e non abbiamo sempre saputo agire con fermezza contro la distruzione dell’ambiente o contro la povertà, contro il razzismo, contro la guerra, contro il femminicidio. Non siamo solo vittime, ma anche autori di violenza. In tutto questo, non siamo stati dei veri e delle vere discepoli di Gesù Cristo, colui che attraverso la sua incarnazione è venuto a salvarci e ad insegnarci come amare. Perdonaci, nostro Dio, e insegnaci a perdonarci gli uni con le altre. Rimani con noi con la potenza del tuo Spirito. Rimanici accanto, in Gesù Cristo. Amen.

PASTORA DANIELA DI CARLO

Culto Evangelico – Federazione delle chiese evangeliche in Italia
via Firenze 38, 00184 Roma – tel. 06.4825120 – email: culto.radio@fcei.it
www.fcei.it; www.cultoevangelico.rai.it/